

## La via del mare

di Giuseppe Valentino



MATTIA PRETI – "Convito di Salomone e la regina di Saba"- Olio su tela cm 146 x 198 – Proprietà Museo Civico "G. Ferrari" di Carpi (Modena) - Collezione di Carlo Alberti Foresti

**G**regorio nel 1603 e Mattia nel 1613, nacquero nell'antico borgo di Portacise, da Innocenza Schipani e Cesare Preti, famiglia appartenente al ceto degli Onorati.

Don Carmelo Anania, nipote di Gian Lorenzo Anania, parroco della Chiesa di Santa Barbara fino al 1639, fu il precettore di Mattia che venne istruito "nella Gramatica e nelle buone lettere, nel corso de quali studj spinto da un genio naturale, solea copiare alcune stampe degli elementi del disegno lasciate in casa da Gregorio suo fratello, allor ch'ei partì per Roma".

Gregorio, prima di stabilirsi nella Capitale all'età di 25 anni, ebbe

la possibilità di studiare proprio a Taverna le opere d'arte di Giò Bernardino Azzolino, Giovanni Balducci ed altri maestri ed artieri che lavorarono per il borgo silano fin dalla seconda metà del Quattrocento, e nel quale esistevano nove Prefetture delle Arti di cui una della seta che si pone alla base della prima formazione artistica di Gregorio Preti, iscritto all'Accademia di San Luca come ricamatore ed in seguito come pittore.

Mattia, all'età di 17 anni, "sentendo che Gregorio suo fratello avea grido di buon Pittore in Roma, ed invitato ad andare colà dal medesimo, che ricordavasi della di lui abilità nel disegno, senza

curar punto delle preghiere della Madre, quasi fuggiasco partì dalla Patria, accompagnandosi con alcuni Mercanti di seta, e dopo breve dimora in Napoli, a Roma si condusse. Giunto in quell'alma Città, fu amorevolmente accolto da Gregorio, e quindi incaminato né severi studj di Filosofia, e di Matematica, e specialmente di prospettive, e di Architettura, e confortato alla lettura delle Sacre, e Profane Istorie, in ciascuna delle quali facultà egli eccelente divenne. Ma perché (come abbiám detto) il genio di Mattia era inclinato al disegno al disegno ei volle soprattutto che il fratello lo istruisse nelle buone regole di esso...".

Il legame tra i due fratelli Preti a Roma e di entrambi con il paese natale fu fortissimo, e lo testimoniano meglio di qualsiasi documento o scritto le opere pittoriche che hanno trovato nel catalogo pubblicato, per la prima volta, una più chiara logica di attribuzione ed ordinazione cronologica. La fondazione degli altari gentilizi nelle chiese di Taverna e la nomina a Roma di Don Marcello Anania, Vescovo di Sutri e Nepi, favorirono notevolmente il prezioso scambio culturale e di esperienze fra i due pittori calabresi che già nel 1646 abitavano in case diverse e lavoravano in botteghe autonome in Roma.

Dalla stessa nuova cronologia delle opere pretiane di Taverna, risulta molto probabile che la città ebbe un proficuo rapporto di commissioni, inizialmente con Gregorio Preti interrotto soltanto nel 1672, anno della sua morte, documentata in patria in un registro della chiesa parrocchiale di San Silvestro nel quale venne annotato: "campana sonata pel Sr. Greg. Preti Pittore in Roma n.ro Paesano...". A seguito della morte di Gregorio, Mattia ormai pittore ufficiale e Cavaliere dell'Ordine di Malta, lasciò l'isola per recarsi a Roma, e sembra una ipotesi probabile che in quell'occasione tornò a Taverna, "...egli allorché stava in Malta sempre diceva, che partitone voleva tornare per qualche tempo alla patria...".

I lavori di ampliamento e nuova decorazione degli edifici ecclesiastici di Taverna, iniziati negli ultimi anni sessanta del Seicento, ricevettero un considerevole impulso per tutto il successivo ventennio 1670-1690. Le committenze delle pale d'altare ed alcuni stilemi decorativi della chiesa di San Domenico, simili a quelli della Cattedrale di San Giovanni a La Valletta, disegnati

[www.ilbelpaesecalabria.it](http://www.ilbelpaesecalabria.it)



**GREGORIO PRETI – Taverna - Chiesa Arcipretale di S. Barbara:  
"S. Teresa in estasi" - 1645-50**

da Mattia in Malta, potrebbero essere frutto, più che di un passaggio dell'artista a Taverna, di una sua più duratura presenza, "...ed egli era il tipo da desiderare di ritornare vittorioso, anche per poco, in mezzo ai paesani e congiunti, che l'avevano un tempo apprezzato alla stregua del ceto, non di prima classe."

La fondazione di una Cappella Padronale, fatta costruire da Mattia proprio nella chiesa nobile di Taverna, ci induce infine ad avanzare una suggestiva ipotesi riguardante l'iconografia stessa della pala dedicatoria raffigurante la *Predica di San Giovanni*

*Battista* con l'autoritratto dell'artista; in particolar modo su quel paesaggio fatto di rocce e alberi di quercia, delineato sullo sfondo da un profilo montuoso, contrastato dai bagliori rossi di cielo e mare su cui sembra dover terminare l'accennato greto di un fiume. È davvero una forte emozione poter ancora osservare dal borgo natio del pittore, dal quartiere di Portacise, dove Mattia aveva vissuto l'infanzia e l'adolescenza, quello stesso paesaggio sul degradare dei due fiumi che si congiungono dopo Taverna e sfociano sul percorso della via che portava all'antico, greco mare.